

Elvira Assenza, Fabio Rossi, Fabio Ruggiano (2023), *Manuale di linguistica italiana*, Milano, Pearson, 400 p. [ISBN: 978-88-91-93201-3]

Noemi Seminara

Number 17-18, Spring–Fall 2023

URI: <https://id.erudit.org/iderudit/1112881ar>

DOI: <https://doi.org/10.17118/11143/21787>

[See table of contents](#)

Publisher(s)

Les Éditions de l'Université de Sherbrooke (ÉDUS)

ISSN

2369-6761 (digital)

[Explore this journal](#)

Cite this review

Seminara, N. (2023). Review of [Elvira Assenza, Fabio Rossi, Fabio Ruggiano (2023), *Manuale di linguistica italiana*, Milano, Pearson, 400 p. [ISBN: 978-88-91-93201-3]]. *Circula*, (17-18), 299–304.
<https://doi.org/10.17118/11143/21787>

© Noemi Seminara, 2023



This document is protected by copyright law. Use of the services of Érudit (including reproduction) is subject to its terms and conditions, which can be viewed online.

<https://apropos.erudit.org/en/users/policy-on-use/>

This article is disseminated and preserved by Érudit.

Érudit is a non-profit inter-university consortium of the Université de Montréal, Université Laval, and the Université du Québec à Montréal. Its mission is to promote and disseminate research.

<https://www.erudit.org/en/>



TITRE: ELVIRA ASSENZA, FABIO ROSSI, FABIO RUGGIANO (2023), *MANUALE DI LINGUISTICA ITALIANA*, MILANO, PEARSON, 400 P. [ISBN: 978-88-91-93201-3]

AUTEUR: NOEMI SEMINARA (UNIVERSITÄT AUGSBURG)

REVUE: *CIRCULA*, NUMÉROS 17-18 : *LA PERCEZIONE DEL NUOVO NELLA LINGUA TRA SCIENZA E DIVULGAZIONE*

ÉDITEUR: LES ÉDITIONS DE L'UNIVERSITÉ DE SHERBROOKE

ANNÉE: 2023

PAGES: 299-304

ISSN: 2369-6761

URI: [HTTP://HDL.HANDLE.NET/11143/21787](http://hdl.handle.net/11143/21787)

DOI: [HTTPS://DOI.ORG/10.17118/11143/21787](https://doi.org/10.17118/11143/21787)

Elvira Assenza, Fabio Rossi, Fabio Ruggiano (2023), *Manuale di linguistica italiana*, Milano, Pearson, 400 p. [ISBN: 978-88-91- 93201-3]

Noemi Seminara, Universität Augsburg
noemi.seminara@philhist.uni-augsburg.de

In occasione del LIII Congresso della SLI (Società di Linguistica italiana), nella sua relazione introduttiva, Gaetano Berruto si interrogava sull'insegnamento della linguistica, percepita da sempre come materia ostica nelle università italiane. Nello specifico si domandava quali fossero le difficoltà della disciplina, arrivando alla conclusione che il problema di base è che la linguistica «richiede una *forma mentis* e comunque una disposizione particolari», più scientifiche rispetto ad altre discipline umanistiche, ma non aderenti del tutto a quelle delle scienze esatte; dunque, il problema nello studio della linguistica sta nella necessità, aggiungeva Berruto, di «imparare un metodo nuovo, non solo contenuti ignoti e magari inaspettati» (Berruto, 2020: 17). Su questa linea si muove il nuovo *Manuale di linguistica italiana* di Elvira Assenza, Fabio Rossi e Fabio Ruggiano, offrendo un aggiornamento non soltanto dei temi, ma anche dei metodi disciplinari e delle correnti teoriche, di cui i corsi universitari avevano bisogno.

Il manuale è suddiviso in quattro parti che delineano in dettaglio l'ampio panorama di forme, costrutti e usi della lingua italiana, fornendo sempre indicazioni diacroniche e chiarificazioni dal punto di vista delle varietà linguistiche. Ogni parte è introdotta da una scheda riassuntiva che illustra le tematiche che si affronteranno; mentre alla fine è presente un riepilogo degli argomenti trattati diviso per punti, seguito da una sezione, *Per saperne di più*, con approfondimenti bibliografici. Quest'ultima è particolarmente utile poiché mette a disposizione del lettore una bibliografia mirata per i singoli aspetti e argomenti trattati, fornendogli quindi la possibilità di approfondirli in modo guidato ed efficace. Nel complesso il *layout* del testo facilita la lettura e la consultazione: le argomentazioni, segnalate di volta in volta da titoli posti *a latere*, all'interno del testo sono scandite da capoversi e paragrafi; le parole chiave sono evidenziate in neretto, il che agevola oltre che la lettura anche la memorizzazione dei concetti illustrati.

Una ricchissima sezione di approfondimento online, decisamente più ampia rispetto ad altri manuali, accompagna il corpo del testo. Attraverso le credenziali poste in copertina, il lettore ha accesso alla piattaforma digitale *MyLab* dalla quale può consultare l'edizione digitale che consente l'accesso alla sintesi vocale, l'utilizzo di segnalibri e la personalizzazione della fruizione; è possibile, inoltre,

trovare attività formative e valutative: per ogni capitolo si offrono esercizi, testi di approfondimento, video, canzoni e soprattutto test autovalutativi a tempo con punteggio. Alcuni degli approfondimenti sono poi raggiungibili direttamente anche dalle pagine del volume tramite la scansione di QR code posti a margine del testo.

L'ampio spettro di analisi (che consente anche una scomposizione in moduli: dalla linguistica generale alla dialettologia, dalla grammatica storica alla semantica, dalla pragmatica alla testualità dei nuovi media ecc.) rende il manuale uno strumento di consultazione all'avanguardia, particolarmente adeguato alle nuove generazioni di studenti al passo con la tecnologia e i materiali multimediali, senza tuttavia risultare estraneo a chi non ha dimestichezza con gli strumenti più innovativi e digitali.

La prima parte del volume, *Aspetti strutturali*, curata in tandem da Assenza e Ruggiano, fornisce le informazioni preliminari che consentono al lettore, anche principiante, una più semplice e consapevole comprensione delle dinamiche della lingua. La trattazione vera e propria degli aspetti fonetico-fonologici, morfologici, lessicali, sintattici e semantici è preceduta da una parte introduttiva interessante e sicuramente non frequente in altri manuali. Senza dare nulla per scontato, l'autrice (i primi capitoli sono a nome di Elvira Assenza) si sofferma dapprima sulla differenza tra linguaggio e lingua, sul concetto di segno e sui livelli astratto e concreto della lingua; solo in un secondo momento si passa nel dettaglio ai vari campi, a ciascuno dei quali è dedicato un intero capitolo in cui la comprensione è facilitata dalla presenza di illustrazioni, grafici, tabelle e parecchi esempi che aiutano il lettore a concretizzare l'astrazione delle spiegazioni teoriche. Degno di nota in questa sezione è il capitolo dedicato alla semantica, di norma poco approfondita e in genere affrontata insieme al lessico, ma con spazio minore. Oltre a spiegare che cosa sia la semantica e quali siano le sue caratteristiche e le sue funzioni nella lingua, l'autore (questo capitolo è di Fabio Ruggiano) fa un passo in più fornendo al lettore un quadro storico che illustra le linee di pensiero e gli approcci a questa parte costitutiva e fondamentale della lingua, partendo dalla *semantica vero-condizionale* che vede la lingua come una rappresentazione, un'immagine a corrispondenza diretta con la realtà, fino al cognitivismo, passando per lo strutturalismo di Saussure e l'attenzione al contesto e al significato come intenzione comunicativa della teoria di Grice.

La seconda parte, *Aspetti testuali*, curata interamente da Ruggiano, è a sua volta organizzata in due capitoli: *Testualità e Parlato, scritto mediale*. Il primo capitolo affronta con apprezzabile chiarezza le caratteristiche fondamentali del testo dalla coerenza, alla coesione, alle implicature conversazionali, fino alle tipologie testuali. Di particolare interesse è lo spazio dedicato all'implicito: oltre alla descrizione dei vari tipi di implicito, il lettore ha la possibilità di contestualizzare e conoscere gli studi e gli studiosi che ne hanno formalizzato e poi approfondito e sistematizzato i principi di base. Il secondo capitolo, invece, offre un approccio moderno che pone l'accento sulla variabilità linguistica e di conseguenza strutturale e stilistica della lingua. Nella prima parte si forniscono gli strumenti basilari per poter osservare la lingua in movimento attraverso le dimensioni di variabilità. Nella seconda parte del

capitolo ci si sofferma su diverse varietà della lingua dal parlato allo scritto per approdare, infine, alle nuove forme di scrittura digitale.

La terza sezione, *Storia della lingua e grammatica storica*, curata da Fabio Rossi, offre una panoramica chiara ed esaustiva dell'evoluzione diacronica della lingua alla quale si affiancano considerazioni e chiarimenti riguardo alle sue caratteristiche osservate attraverso il filtro delle altre dimensioni di variazione linguistica. Dopo una sintetica, ma non per questo incompleta, rassegna dei principali fenomeni fonetici, morfologici, sintattici, lessicali e semantici che hanno caratterizzato il passaggio dal latino volgare all'italiano, si passa all'analisi, secolo per secolo, della situazione della lingua durante il suo percorso evolutivo. Interessante e di particolare effetto è l'inserimento di immagini che accompagnano gli esempi: il lettore, per esempio, ha la possibilità di vedere attraverso una riproduzione digitale il giuramento presente nel *Placito capuano*, o il frontespizio della prima edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*; ciò permette di concretizzare fatti e fonti, e quindi di avere un'idea più concreta di questioni che normalmente rimangono sempre astratte nella mente del lettore. Va inoltre segnalata l'attenzione posta a eventi di fondamentale rilievo relativi alla storia della lingua più recenti, come l'articolo del 1964 di Pier Paolo Pasolini con cui si sanciva la nascita di un *nuovo italiano tecnologico* e che ha aperto un lungo e partecipato dibattito sulla lingua che vide tra gli altri l'intervento anche di Italo Calvino. Le questioni più recenti sono lette in chiave diamesica e diafasica, con osservazioni sulle influenze e le tendenze dell'italiano digitale, dei media, della politica, fino alla descrizione dei nuovi andamenti morfo-sintattici e lessicali dell'italiano dell'uso medio. Estremamente interessante e utile, infine, l'attenzione riservata alla *nuovissima questione della lingua*, ovvero al fatto che il dibattito sulla lingua non si è mai fermato, anzi semmai si è ravvivato, incentivato anche dalla velocità e dalla vivacità delle discussioni in rete. Per l'arco cronologico decisamente più vasto del solito analizzato in questo capitolo dedicato alla storia della lingua, il manuale è certamente innovativo, un ottimo strumento per la conoscenza di tendenze e questioni linguistiche che è altrimenti possibile visionare solo in singoli studi mirati.

La quarta e ultima sezione, *Le varietà diatopiche del repertorio linguistico italiano*, di Elvira Assenza, analizza la situazione del repertorio dell'italiano, tenendo conto della molteplicità di lingue che caratterizza la penisola. Ricordando quanto scrive Berruto, il repertorio italo-romanzo medio si potrebbe definire come una situazione di «bilinguismo endogeno (o endocomunitario) a bassa distanza strutturale con dilalia» (Berruto, 1993: 5), definizione efficace poiché coglie, oltre agli aspetti strettamente linguistici, anche quelli storici e sociolinguistici. Da qui l'importanza, per comprendere pienamente le dinamiche e la reale situazione linguistica dell'Italia, della descrizione della lingua dal punto di vista diatopico, oltre che storico come si è fatto nella sezione precedente. Anche questa parte ha un ricco corredo di materiali multimediali (canzoni, film ecc.) nella piattaforma online. Considerando lo scarso rilievo dedicato ai dialetti e agli italiani regionali nei manuali di linguistica correnti (esclusi, naturalmente, quelli di dialettologia), questa parte costituisce forse, nella sua ampiezza, la sezione più originale del manuale. Particolarmente apprezzabile risulta l'attenzione rivolta agli usi riflessi del dialetto, ovvero ai suoi impegni artistici consapevoli che hanno lo scopo di farne affiorare i diversi intenti,

da quello parodico e caricaturale a quelli etico-civili, con uno sguardo anche storico attraverso alcuni esempi antichi; vengono approfonditi in particolare gli usi dei dialetti nel cinema e nella canzone italiani. Quest'ultima parte del volume si chiude con un'analisi contrastiva che illustra l'intersezione tra diastratia e diatopia, cercando di sciogliere una domanda che da tempo circola nei dibattiti linguistici, ovvero se oggi esiste ancora un *italiano popolare*, al quale studiosi come Cortelazzo (2001) o Lepschy (2002) non sembrano più trovare un senso nell'italiano contemporaneo.

Alla fine del manuale, a parte una bibliografia ben nutrita, è possibile trovare un glossario e indice analitico introdotto da indicazioni per l'uso, nel quale gli autori hanno raccolto tutti i termini tecnici (con una breve definizione, oltre all'indicazione delle pagine d'occorrenza nel manuale) e i nomi propri più rilevanti impiegati nel libro. È una scelta editoriale precisa, che non è scontato trovare in tutti i manuali di linguistica, oltre che uno strumento di estrema utilità per il lettore che in fase di consultazione può risalire velocemente alle pagine in cui sono contenute le informazioni che gli interessano e avere a portata di mano tutte le definizioni.

Bibliografia

- Berruto, Gaetano (2020), «Riflessioni sull'insegnamento della linguistica oggi», in Andrea Sansò (ed.), *Insegnare Linguistica: basi epistemologiche, metodi, applicazioni*, Milano, Officinaventuno, p. 13-29.
- Cortelazzo, Michele (2001), «L'italiano e le sue varietà: una situazione in movimento», *Lingua e stile*, n° 3, p. 417-430.
- Giulio, Lepschy (2002), *Mother tongues and other reflections on the Italian language*, Toronto, University of Toronto Press.